

CATTEDRA DI CARDIOLOGIA

Il dopo Schwartz è Stefano De Servi

PAVIA

È un ritorno dopo 17 anni la cattedra di Cardiologia e la nomina a direttore dell'Unità coronarica del S. Matteo per Stefano De Servi, che dopo 17 anni a Legnano torna al policlinico. «A Legnano», spiega De Servi dietro la scrivania che fu del professor Peter Schwartz cui succede dopo Franco Recusani, «cardiologia è cresciuta, è nata cardiocirurgia, abbiamo traslocato nel nuovo ospedale. Sono grato ai vertici del S. Matteo per la fiducia».

Anche qui traslocherà, al Dea. «È stimolante, ma ci sono sempre delle resistenze. A Legnano i cittadini poi hanno visto i vantaggi. Una struttura moderna offre confort: il malato ha bisogno di chi si occupa della malattia ma anche dell'aspetto relazionale. Ridurre i disagi logistici va in questa direzione».

Lei ha sempre abitato a Pavia? «Sono nato a Legnano, qui ho studiato e sono rimasto. Pavia è a misura d'uomo: valeva la pena fare la tangenziale tutti i giorni per poi ricaricarmi la sera qui».



Stefano De Servi

Quali sono le prime impressioni?

«Torno con entusiasmo da dove sono partito. Mi è rimasta la curiosità del conoscere, di studiare. Torno in cattedra con umiltà».

Come ha trovato la struttura?

«Logisticamente uguale a prima. Ma è cambiata in meglio, ci sono tanti giovani, motore della ricerca. Io sono cresciuto col professor Bobba, continuamente si confrontava coi più giovani che ora sono primari: Salerno, Gavazzi, Ardissino, Bramucci. Siamo cresciuti in un ambiente in cui i giovani erano al centro. Ora gli ospedali invecchiano».

Che programmi ha? «Non proporrò rivoluzioni. Occorre ascoltare, conoscere e poi decidere. Ho incontrato persone collaborative, un ambiente sano e scientificamente valido. Io ho sempre visitato pazienti e quotidianamente incontrato i problemi dei malati. La mia è ricerca clinica applicata sulla cardiopatia ischemica, la malattia coronarica: sono migliorati i trattamenti ma c'è tanta strada da fare per prevenire».

(a.g.h.)